



REGIONE ABRUZZO

Servizio di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



S P E C I A L E

LE PRIORITA' DELLA PRESIDENZA BRITANNICA

NUMERO 4 - LUGLIO 2005

Approfondimenti monografici su tematiche di interesse per la Regione Abruzzo



Le priorità della Presidenza britannica della UE (1° luglio – 31 dicembre 2005)

I. INTRODUZIONE

*Il Regno Unito, in quanto titolare della Presidenza dell'Unione europea, presiederà il **Consiglio dei Ministri** per un semestre, dal 1° luglio 2005 al 31 dicembre 2005.*

Il semestre di Presidenza britannica si colloca in un periodo particolarmente delicato per il futuro dell'Europa. Dopo i due "no" alla Costituzione europea, da parte dei cittadini di Francia ed Olanda, e dopo il fallimento del recente Summit europeo di giugno, da molti imputato proprio al rifiuto britannico di accettare il bilancio 2007-2013, la nuova Presidenza ha presentato le priorità che intende perseguire nei prossimi mesi in un clima di viva tensione politica.

Il nostro Servizio ha pertanto ritenuto opportuno dedicare un numero speciale della Newsletter alle priorità e attività che intende sviluppare la Presidenza di turno dell'Unione europea. Nelle pagine seguenti, oltre ad una rassegna tecnica delle singole priorità, si propone una presentazione del discorso inaugurale del Primo Ministro Tony Blair, presso il Parlamento europeo, con le relative reazioni dei diversi rappresentanti istituzionali e politici, nonché il calendario dei futuri importanti appuntamenti comunitari che presiederà il Regno Unito ed una prima lista delle proposte legislative che verranno adottate dal Consiglio dell'Unione europea nei prossimi mesi.

(Servizio di Collegamento con l'UE)

IIa. INFORMAZIONI GENERALI -LA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO UE

Il Consiglio dell'Unione europea rappresenta gli Stati membri e svolge l'attività politica e legislativa europea insieme alla Commissione e al Parlamento europeo, secondo le procedure previste dai Trattati in vigore. Dal 1° maggio 2004 il Consiglio è formato dai rappresentanti dei Governi dei 25 Stati membri dell'Unione.

Attualmente, la Presidenza del Consiglio dura sei mesi ed è esercitata a turno dai Governi dei Paesi membri. Ogni anno quindi, da gennaio a giugno e da luglio a dicembre due Stati membri si succedono alla guida della Presidenza.

Durante il "suo" semestre, ogni Presidenza cerca di realizzare gli obiettivi che si è prefissata al momento di presentare le priorità politiche e legislative ed organizza, accanto all'attività principale (Vertici, Consigli dei Ministri e Riunioni informali), una serie di seminari e avvenimenti culturali.

Sei mesi sono un periodo piuttosto breve. Per questo, negli ultimi anni, per dare continuità al lavoro del Consiglio, l'attività della Presidenza di turno è organizzata nell'ambito della cosiddetta "troika": i ministri della Presidenza in carica lavorano in stretto contatto sia con quelli della Presidenza uscente, sia con quelli che subentreranno.

Ordine di rotazione della Presidenza dell'UE :

2004

Gennaio - giugno: Irlanda

Luglio - dicembre: Paesi Bassi

2005

Gennaio - giugno: Lussemburgo

Luglio - dicembre: Regno Unito

2006

Gennaio - giugno: Austria

Luglio - dicembre: Finlandia

Iib. INFORMAZIONI GENERALI SULLA PRESIDENZA BRITANNICA

Il Regno Unito intende proseguire l'attuazione del programma ereditato dalla precedente Presidenza lussemburghese, nell'ambito del quadro globale illustrato nel **Programma Strategico Pluriennale 2004-2006 del Consiglio**, documento concordato dai sei Stati Membri titolari della Presidenza nel corso di quel triennio.

Link al testo del Programma Strategico Pluriennale 2004-2006 del Consiglio :

<http://register.consilium.eu.int/pdf/en/03/st15/st15896.en03.pdf>

Inoltre, Regno Unito e Lussemburgo hanno concordato un **Programma Operativo per il Consiglio per l'anno 2005**, in cui sono illustrate in maggiore dettaglio le priorità per il 2005. I settori generali di politica che vi rientrano sono:

- Politica ambientale della Ue
- Riforma economica e sociale (la cosiddetta Agenda di Lisbona)
- Politica agricola e sulla pesca
- Questioni relative a libertà, sicurezza e giustizia
- Politica su asilo ed immigrazione
- Futuro allargamento della Ue
- Sicurezza, stabilità e prosperità mondiali
- Politica Estera e di Sicurezza Comune

Link al testo del Programma Operativo Regno Unito e Lussemburgo per il Consiglio 2005 :

<http://register.consilium.eu.int/pdf/en/04/st16/st16299.en04.pdf>

Al fine di reperire informazioni generali o specifiche, aggiornate su base regolare, in merito alle diverse iniziative e politiche della Presidenza britannica, si rimanda ai due seguenti siti :

1) Sito ufficiale della Presidenza britannica dell'UE :

Link : www.eu2005.gov.uk

(informazioni sulle priorità e principali aspetti della Presidenza britannica)

2) Sezione “Britain & the EU” del sito web del Governo britannico, che offre una panoramica delle politiche comunitarie del Regno Unito, del processo di allargamento e dei rapporti dell'Ue con il resto del mondo, nonché dei recenti sviluppi nell'Unione e delle iniziative lanciate dal Ministro britannico per l'Europa.

Link :

<http://www.fco.gov.uk/servlet/Servlet?pagename=OpenMarket/Xcelerate/ShowPage&c=Page&cid=1007029391674>

III. LE PRIORITA' DELLA PRESIDENZA BRITANNICA

La presente sezione è stata realizzata sulla base delle informazioni contenute nel sito ufficiale della Presidenza britannica (cf. parte II), nonché sulla base del testo ufficiale in merito alle priorità (cf. parte IV) presentato in occasione del discorso del Primo Ministro, Tony Blair, presso il Parlamento UE (il 23 giugno 2005).

Giova segnalare inoltre che, in assenza di una versione ufficiale in lingua italiana, la traduzione dei testi sopramenzionati è stata curata dal nostro Servizio e va considerata pertanto anch'essa come non ufficiale. Alla fine della presente sezione si potranno trovare i link verso i testi originali (in inglese e francese).

1) RIFORMA ECONOMICA E GIUSTIZIA SOCIALE

- Riforma economica
- Migliore regolamentazione
- La direttiva “Tempo di lavoro”
- La direttiva “Servizi”
- Il piano d’azione per i servizi finanziari
- Regolamentazione dei prodotti chimici (REACH)
- Ambiente e sviluppo sostenibile
- Unione Europea / Stati Uniti

2) RUOLO DELL’EUROPA NEL MONDO

- Agenda di Doha per lo sviluppo
- Sviluppo in Africa
- Cambiamento climatico
- Pace, stabilità e riforme in Medio Oriente
- Pace e stabilità nella regione dei Balkani
- Riforma dello zucchero
- La capacità di difesa
- Russia / Ucraina

3) SICUREZZA E STABILITA'

- Lotta al terrorismo
- Traffico di persone e migrazioni
- Allargamento

4) FUTURO FINANZIAMENTO UE

5) RIFORMA DELLA PAC

1) RIFORMA ECONOMICA E GIUSTIZIA SOCIALE

La Presidenza britannica incoraggerà una riforma economica che favorisca la crescita e la giustizia sociale. Un'Europa che incrementi le sue capacità a creare posti di lavoro, degli "standard" di vita più alti ed una protezione sociale ammodernata.

- Riforma economica

Implementazione del Rapporto Kok del 2004 volto a promuovere la società della conoscenza, a consolidare il mercato interno e a migliorare il clima economico. Implementazione del Rapporto Sapir del 2003 e applicazione dell'Agenda di Lisbona per quanto concerne le riforme dei mercati nazionali del lavoro.

- Migliore regolamentazione

La Presidenza lavorerà di concerto con la Commissione e il Parlamento UE al fine di implementare l'accordo interistituzionale sul miglioramento della regolamentazione. Gli obiettivi principali perseguiti sono tre : soppressione o semplificazione di alcune disposizioni attualmente in vigore, analisi d'impatto delle nuove disposizioni regolamentari comunitarie, maggiore partecipazione delle imprese al processo legislativo comunitario.

- La direttiva "Tempo di lavoro"

La Presidenza attuerà un'ampia consultazione e dirigerà i dibattiti tecnici e politici in vista di una soluzione in materia.

- La direttiva "Servizi"

Il Trattato di Roma (che istituì la Comunità europea) prevedeva, tra l'altro, la libera circolazione dei servizi. L'applicazione di tale disposizione costituisce la prossima tappa d'importanza cruciale per lo sviluppo del mercato unico, dal quale dipendono la crescita e la creazione di posti di lavoro. La Presidenza britannica cercherà di far progredire il dibattito in questo senso, al fine di pervenire ad una soluzione in merito alle preoccupazioni politiche e sociali nate dalla direttiva.

- Ambiente e sviluppo sostenibile

L'Unione europea necessita di una crescita che non comprometta la qualità della vita e il futuro delle prossime generazioni. La Presidenza darà inizio a discussioni in merito alla revisione della Strategia europea di sviluppo sostenibile, potenziando i tre comparti che compongono la stessa – ambientale, sociale ed economico – con l'intento di produrre una strategia equilibrata e aperta sul futuro. Continuare lo sforzo verso un'Europa rispettosa dell'ambiente, suppone inoltre il proseguimento delle proposte relative alla qualità dell'aria, al fine di ridurre l'inquinamento e migliorare l'aspettativa di vita.

- Il piano d'azione per i servizi finanziari

La Presidenza intende far avanzare i dossiers che riguardano il Piano d'azione per i servizi finanziari e il dibattito relativo al Libro verde recentemente pubblicato dalla Commissione in merito al programma relativo ai servizi post- finanziari.

- Regolamentazione dei prodotti chimici (REACH)

La Presidenza intende continuare il dibattito sulla regolamentazione delle sostanze chimiche e dare un impulso decisivo nel senso di una maggiore protezione della salute pubblica e dell'ambiente, favorendo al contempo la competitività.

- Unione Europea / Stati Uniti

La Presidenza intende rafforzare il Programma transatlantico, identificando dei campi concreti di cooperazione e azione con gli Stati Uniti. Il potenziamento del partenariato economico rappresenterà una delle principali priorità. I britannici intendono proseguire nel senso delle linee guida stabilite in occasione del summit UE / Stati Uniti tenutosi sotto la precedente Presidenza lussemburghese, continuando lo sforzo volto alla soppressione degli ostacoli al commercio e agli investimenti nelle materie prioritarie.

2) RUOLO DELL'EUROPA NEL MONDO

- Agenda di Doha per lo sviluppo

La Conferenza ministeriale presso l'Organizzazione Mondiale per il Commercio (OMC), che si terrà ad Hong Kong il prossimo dicembre, avrà come obiettivo di portare avanti gli attuali negoziati dell'Agenda di Doha. La Presidenza britannica cercherà in particolare di ottenere i risultati migliori per l'Europa in termini di crescita economica, agevolando al contempo l'accesso ai mercati europei per i Paesi in via di sviluppo.

- Sviluppo dell'Africa

Impostazione di una strategia a lungo termine per lo sviluppo dell'Africa. Una strategia incentrata sulla governance, la pace e la sicurezza, l'accesso ai servizi di base, la crescita economica e il commercio. L'obiettivo per il 2010 è di raddoppiare gli aiuti dell'UE a destinazione del continente africano. La Presidenza britannica rappresenterà inoltre l'UE, a settembre, presso il Millennium Summit delle Nazioni Unite (ONU), badando ad assicurare la leadership dell'Europa in termini di contributi finanziari per l'Africa, sia quantitativamente che qualitativamente.

- Cambiamento climatico

La Presidenza intende ridinamizzare i negoziati relativi al cambiamento climatico, sia in sede ONU che a livello del G8, rafforzando il dialogo tra i principali partners internazionali, in vista di una riduzione delle emissioni e di una estensione del programma europeo di scambio di emissioni. Verranno inoltre valutate diverse opzioni volte alla definizione di una strategia post 2012, tenendo conto, tra l'altro, della forte crescita economica di Cina e India. Si studierà infine, in maniera specifica, l'impatto sul cambiamento climatico che risulta dalle emissioni prodotte dal settore dell'aviazione.

- Pace, stabilità e riforme in Medio Oriente

Tra gli obiettivi della Presidenza vanno citati : l'impegno a proseguire il processo di pace nella regione, ivi compreso il ritiro d'Israele dalla fascia di Gaza ; il sostegno ai Palestinesi, in termini di sicurezza interna, di organizzazione delle elezioni, di riforma delle strutture donatrici internazionali ; il raggiungimento degli impegni dell'UE in Irak, rafforzando il suo ruolo nel processo di transizione attuale ; il proseguimento del dialogo dell'UE con l'Iran ; l'approfondimento del partenariato dell'UE con l'intera regione nel quadro del programma comunitario Euromed, anche in occasione del decimo anniversario del processo di Barcellona.

- Pace e stabilità nella regione dei Balkani

Contribuire alla pace e stabilità nella regione dei Balkani, con l'appoggio, tra l'altro, della missione militare europea posta sotto comando britannico in Bosnia. Collaborazione alla creazione di una capacità di polizia interna in Bosnia e Macedonia. Partecipazione attiva ai negoziati che intendono trovare una soluzione alla spinosa questione dello statuto definitivo del Kosovo.

- La capacità di difesa

Potenziamento della capacità di difesa dell'Europa, tramite l'utilizzo di unità europee di intervento e l'Agenzia europea di difesa, in collaborazione con la NATO o non.

- Riforma dello zucchero

Ricerca di un compromesso politico nel dossier della riforma del regime UE in vigore nel settore bieticolo (uno dei settori principali che costituiscono l'attuale revisione della Politica Agricola Comune – PAC). La riforma andrà nel senso di una liberalizzazione progressiva del mercato dello zucchero.

- Russia / Ucraina

La Presidenza si impegnerà a perseguire il partenariato dell'UE con la Russia, come ribadito in occasione dell'ultimo summit UE/Russia durante la Presidenza lussemburghese, e ciò sulla base di valori comuni europei. Seguito ai recenti eventi in

Ucraina, che hanno marcato una grande svolta verso la democrazia, la Presidenza continuerà a rafforzare le sue relazioni con la stessa, come stabilito all'inizio dell'anno e con una particolare attenzione al processo di riforme attualmente in atto in Ucraina.

3) SICUREZZA E STABILITA'

- Lotta al terrorismo

La Presidenza ritiene di comune interesse europeo porre in atto una lotta efficace contro il terrorismo. Si impegna pertanto a fare rispettare il Programma di lavoro dell'Aia ed il Piano europeo di lotta contro il terrorismo, cercando in particolare di fare dei progressi in materia di Mandato europeo per l'ottenimento delle prove e di gestione delle informazioni, che consentiranno alle agenzie europee competenti di accedere più facilmente alle basi dati nazionali e di coordinare con maggior efficacia le loro azioni.

- Traffico di persone e migrazioni

La Presidenza britannica intende elaborare un Piano d'azione destinato alla lotta contro la tratta di esseri umani e lavorerà in vista di sviluppare ulteriormente la cooperazione tra servizi di polizia europei. In materia di immigrazione, la Presidenza si adopererà a potenziare su scala mondiale le relazioni dell'UE con i paesi di origine degli immigrati, rafforzando al contempo le sue frontiere esterne.

- Allargamento

Turchia : la Presidenza rispetterà l'impegno preso dall'UE il quale da inizio alla fase di negoziati il prossimo 3 ottobre. Bulgaria e Romania : la Presidenza preparerà l'entrata dei due paesi nell'Unione europea, prevista per gennaio 2007. Verranno inoltre aperti i negoziati di adesione con la Croazia, non appena le condizioni richieste dall'UE lo consentiranno.

4) FUTURO FINANZIAMENTO DELL'UE

Testo ufficiale sulle priorità presentato in occasione del discorso inaugurale della Presidenza britannica, il 23 giugno presso il Parlamento europeo :

“La Presidenza britannica proseguirà il dibattito sul futuro finanziamento dell'Unione europea, prendendo come base i progressi operati sino ad oggi. Cercherà di risolvere tutti i punti che rimangono in sospeso, al fine di giungere ad un accordo globale. In un primo tempo, la Presidenza consulterà tutte le parti, sotto forma di incontri bilaterali”.

Testo ufficiale sulle priorità pubblicato successivamente sul sito della Presidenza :

“ La Presidenza britannica cercherà, quanto possibile, di fare dei progressi in materia. In collaborazione con la Commissione, avrà inizio una fase di consultazioni con i diversi partners, in vista di definire il

cammino da seguire. Si cercherà inoltre di ottenere un accordo in merito ad un esame generale della struttura e delle priorità del budget dell'Unione”.

Il raffronto tra i due testi della Presidenza ci è sembrato opportuno, al fine di evidenziare come il secondo lasci apparire una formulazione più prudente quanto al raggiungimento di un accordo globale per le prospettive finanziarie 2007-2013. Al contempo, viene esplicitata una pista che costituirà probabilmente la linea negoziale della Presidenza britannica in materia : senza limitarsi ad un dibattito esclusivamente centrato sul valore totale dei futuri finanziamenti UE, sono la struttura vera e propria e le priorità del budget UE che la Presidenza intende ridefinire. Per capire in quale direzione la Presidenza intenda muoversi, si rimanda alla sezione IV del presente documento, la quale propone una presentazione critica degli orientamenti indicati dal Primo Ministro Tony Blair innanzi al Parlamento europeo.

Quale prossimo appuntamento in materia, la Gran Bretagna presenterà a novembre una nuova proposta di budget comunitario per il periodo 2007-2013. Ma la Francia ha già fatto sapere che non accetterà alcuna revisione sul budget prima del 2010. Per Parigi si potrà eventualmente ridiscutere delle priorità finanziarie comunitarie per il budget 2014-2020, cioè il seguente periodo di programmazione, ma per il periodo 2007-2013 ogni discussione dovrà avere come base il documento firmato durante il semestre di presidenza lussemburghese. Le trattative si prefigurano pertanto molto ardue, con il rischio reale di compromettere direttamente l'efficacia di diverse politiche comunitarie.

Un rischio che sembra tradursi nei fatti già da ora, se si considera l'attuale scontro tra la Commissione europea e la Presidenza britannica sulla delicata questione del budget 2006. In effetti, in occasione dell'ultimo Consiglio EcoFin (Ministri dell'Economia e delle Finanze) dello scorso 18 luglio, la Presidenza è pervenuta a far adottare una bozza di accordo che propone un taglio di circa un miliardo rispetto alla precedente proposta della Commissione europea. Quest'ultima ha reagito con fermezza denunciando il fatto che questo taglio verrebbe a colpire soprattutto la ricerca e la lotta alla disoccupazione. Secondo la portavoce della commissaria al bilancio, esiste una reale contraddizione tra le parole e le azioni della Presidenza britannica. Mentre nel suo discorso all'europarlamento (vedi sezione IV), il Premier britannico Tony Blair aveva insistito sulla necessità di puntare proprio su ricerca e sviluppo, quando si comincia a parlare del bilancio del prossimo anno, i toni sono diversi. La Commissione aveva invece proposto un budget di 112 miliardi di euro, con un più 5,9% rispetto all'esercizio precedente, dovuto soprattutto alle maggiori spese agricole e regionali per i nuovi membri. Contrarie alla proposta britannica, anche la Germania, l'Olanda e l'Austria che si sono astenute in questo primo voto sul budget 2006. Prossimi appuntamenti : in autunno, esame della bozza di budget 2006 da parte del Parlamento europeo e Lettera di Emendamenti da parte della Commissione europea, a novembre, voto in seconda lettura del Consiglio UE.

(N.d.R. - Servizio di Collegamento con l'UE)

5) RIFORMA DELLA PAC

Una parte importante dell'esame del budget verrà consacrata alla Politica agricola comune (PAC). La Presidenza precisa che la posizione iniziale della Gran Bretagna non è mai stata quella di abbandonare la PAC o di rimetterla totalmente in discussione dal giorno all'indomani. La stessa sottolinea che ciò che occorre all'Europa è un processo di riforma pianificato correttamente, imperniato sulle precedenti riforme e con l'obiettivo di consentire all'agricoltura europea di rispondere alla sfida della mondializzazione. La presidenza britannica non intende essere prescrittiva sulla forma che deve prendere la riforma, ma ribadisce la necessità di un riesame della PAC.

LE FONTI :

- Link alla presentazione delle priorità della Presidenza britannica, sul sito ufficiale della Presidenza :

http://www.fco.gov.uk/Files/kfile/UKEUPresidency2005_PresidencyPriorities_EN.pdf

- Link al testo ufficiale sulle priorità della Presidenza britannica, presentato in occasione del discorso del Primo Ministro, Tony Blair, presso il Parlamento UE (il 23 giugno 2005) :

http://www.europarl.it/PDF_notizie/UK%20Presidency%20priorities.pdf

IV. IL DISCORSO INAUGURALE DI TONY BLAIR

Il 23 giugno 2005, presso il Parlamento dell'Unione europea, il Primo Ministro inglese Tony Blair ha tenuto il discorso di presentazione del semestre britannico di Presidenza del Consiglio dell'Unione europea.

Dopo il fallimento del recente vertice europeo, da molti imputato proprio alle "resistenze" del Primo Ministro inglese, l'appuntamento era particolarmente atteso.

Per dovere di completezza riportiamo anche gli interventi seguiti al discorso di Blair, con particolare riferimento a quello del Presidente della Commissione, Barroso, nonché gli interventi dei capigruppo del Parlamento e dei deputati italiani in rappresentanza delle delegazioni dei differenti gruppi politici.

Fonti : Servizio di Collegamento di Bruxelles (presente alla sessione plenaria) e il Servizio Stampa del Parlamento UE

SINTESI DELL'INTERVENTO DEL PRIMO MINISTRO BRITANNICO

Il Primo Ministro britannico, dopo aver precisato di essere onorato di trovarsi in Parlamento, ha esordito dicendo che “un solo punto di concordia è emerso dal Consiglio europeo dello scorso 16/17 giugno: che **è indispensabile promuovere un approfondito dibattito sul futuro dell'Europa**. E questo costituisce anche una grande opportunità. **La scelta non è tra libero mercato ed Europa sociale**. Chi evidenzia questa dicotomia cerca unicamente di intimidire coloro che vogliono cambiare partendo da un dibattito serio. Tutto ciò non vuol dire essere antieuropeisti. Invece bisogna riconoscere che gli ideali sopravvivono grazie al cambiamento e muoiono se non si affrontano le sfide”.

Poi il Primo Ministro, riepilogando le sue diverse prese di posizione a favore dell'Europa nel corso degli anni: ha aggiunto: "Io sono un europeista appassionato. Non penso che l'Europa debba essere solo un mercato; anzi non accetterei mai un'Europa che fosse soltanto un mercato politico. **Credo, viceversa, nell'Europa come progetto politico, con una dimensione sociale forte**".

Secondo Blair l'Europa politica e l'Europa economica dovrebbero sostenersi l'una con l'altra, perseguendo una serie di politiche adeguate al mondo di oggi. Del resto ciò è già stato fatto in passato ed è stato alla base dei numerosi successi che l'Europa ha conseguito nel corso degli ultimi trent'anni. Non parliamo soltanto della crisi di oggi, ma soprattutto dei successi del passato. Del resto la Storia è dalla parte dell'Europa. Nella dimensione collettiva aumenta la forza individuale dei singoli. E la realtà dei nostri giorni non sminuisce questa importanza strategica, anzi la conferma.

Dinanzi a noi si prospettano una serie di grandi sfide. Nei prossimi anni gli Stati uniti saranno affiancati da altre grandi potenze. I sistemi economici di paesi come la Cina e l'India crescono a ritmi incessanti. L'Europa si vedrà presto costretta ad affrontare queste sfide, a confrontarsi con queste realtà. E per avere possibilità di successo, **dopo cinquant'anni occorre perseguire il rinnovamento, riuscire a trovare un nuovo equilibrio** con la realtà che ci circonda. Non è la ripetizione a rendere più importanti le politiche. Nessuno vuol tradire l'Europa, ma soltanto ritrovare l'idealità dell'Europa attraverso il cambiamento.

Questa esigenza è stata messa bene in evidenza dalla gente. Come al solito la gente è sempre avanti rispetto a noi. La gente capisce molto di più perché non è ossessionata ogni giorno come noi dalla

politica. E ci chiede di modernizzare la politica dell'Europa. Ed il messaggio è apparso chiaro con le mancate ratifiche della Costituzione da parte di Francia ed Olanda. Non è un caso se dopo due anni di lavoro la Costituzione è stata respinta da questi Paesi, in alcuni casi con maggioranze schiaccianti (nel caso dell'Olanda addirittura con più del 60%).

Rispetto a questa realtà sono possibili soltanto due spiegazioni:

- 1) la gente ha studiato attentamente le disposizioni contenute nella Costituzione e non è d'accordo con l'impostazione seguita.
- 2) bocciando la Costituzione la gente vuole comunicare il proprio dissenso rispetto all'impostazione complessiva dell'Europa

Siamo di fronte ad una crisi di leadership politica. La gente è sempre più preoccupata dalle sfide rappresentate dalla globalizzazione. Essi vedono che la società sta cambiando, che il mondo è irricognoscibile rispetto agli anni addietro. E quando ci sono simili cambiamenti sono i moderati che devono prendere in mano la leadership, altrimenti sono gli estremisti a prendere il sopravvento. Se non si tiene conto di tutti questi aspetti ogni valutazione rischia di essere parziale. E questo è il contesto in cui situare anche il dibattito sul bilancio. Da parte di alcuni si dice che esso può servire a ripristinare la credibilità dell'Europa. Bene, nessuno è contrario a ciò, tuttavia è necessario ripristinare tale credibilità nel modo giusto, introducendo elementi di rilancio.

Nessuno intende **rinegoziare la PAC** in una notte. Ciò sarebbe semplicemente assurdo. Bisogna però approfittare di questo momento per **intraprendere un percorso verso un bilancio più razionale**. Il mio Paese è stato contrario all'accordo - ha aggiunto Blair - perché avrebbe voluto l'introduzione di una "clausola di revisione" dell'impostazione complessiva del bilancio già dal 2008, mentre invece le si proponeva questa revisione soltanto nel 2013. D'altra parte - ha proseguito - **non è vero che la Gran Bretagna non vuol pagare per l'allargamento**, ma mantenendo l'attuale impostazione si sarebbe finito per pagare di più di quanto legittimo in proporzione agli altri Stati.

Occorre imboccare con decisione la strada della modernizzazione. Ed in tutto questo il ruolo del modello sociale deve essere prioritario. Ditemi, che tipo di modello sociale è quello che può "vantare" oltre venti milioni di disoccupati? India e Cina ci sono molto più in avanti. Paesi come l'India hanno attualmente un numero di laureati molto maggiore del nostro, le nostre tecnologie perdono quota. Dobbiamo perseguire un modello sociale che ci aiuti ad affrontare queste sfide. Già la relazione Cook sul bilancio rispetto alla prospettiva di Lisbona mostrava la strada giusta. **Bisogna puntare con decisione all'innovazione, alla rigenerazione urbana, alle piccole medie imprese.** Del resto in Gran Bretagna questi principi li abbiamo già introdotti. In questi anni abbiamo realizzato riforme sul mercato del lavoro, sugli investimenti pubblici, introdotto il primo salario minimo, rigenerato le città, disposizioni per la tutela dell'infanzia, aiuti alle cure in campo sanitario. **Non si possono spendere tutti quei soldi per l'agricoltura.** Facciamo quello che ci dice l'agenda di Lisbona. Dotiamoci di un quadro macroeconomico che sia disciplinato e flessibile. Se fornissimo prove tangibili sulla nostra volontà di perseguire un cambiamento strutturale la gente ci capirebbe e ci seguirebbe.

E poi c'è il problema della delinquenza, dell'immigrazione clandestina. Queste vanno combattute strenuamente. In materia di politica estera e di sicurezza comune bisogna proseguire nella direzione tracciata da Solana.

Per quanto riguarda le adesioni di nuovi Stati - ha aggiunto Blair - se non proseguissimo lungo la strada dell'allargamento nascerebbero altri gravi problemi. Noi non siamo contrari all'allargamento.

Successivamente il primo Ministro inglese ha enunciato i seguenti punti qualificanti del proprio semestre:

- DEFINIZIONE DELLE PROSPETTIVE FINANZIARIE
- DIRETTIVA SERVIZI
- ADESIONE TURCHIA E CROAZIA

Ed ha concluso, prima di lasciare spazio al dibattito dell'Aula, dicendo: "Non illudiamoci che questo dibattito non sia necessario. Altrimenti daremmo ragione alla gente. Bisogna capire la differenza che c'è tra le sfide che vanno solo gestite e quelle che vanno affrontate e superate. La gente ci sta facendo domande, chiede la nostra leadership ed è nostro dovere dargliela"

INTERVENTO DEL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE BARROSO

Il Presidente Barroso ha esordito ammettendo che **l'ultimo Consiglio è stato un consiglio particolarmente difficile, caratterizzato da "turbolenze varie"**.

Esso ha posto al centro dell'attenzione **la necessità di creare un nuovo consenso politico sull'Europa**. E ciò è essenziale se vogliamo evitare paralisi ed assicurare prosperità e sicurezza. E questo è anche il modo per ricollegare l'Europa ai cittadini, come è stato giustamente detto poc'anzi. Tuttavia - ha proseguito Barroso - la difficoltà del momento non può essere sottovalutata. Ed ha aggiunto: "E' chiaro che il pragmatismo della Gran Bretagna verrà ora messo a dura prova". Peraltro Barroso ha precisato di nutrire grande fiducia sul semestre inglese. "Sono sicuro che sarà all'altezza della situazione." - ha detto Barroso - "così come del resto ha dato ampia prova anche oggi". E in tutto questo la Commissione cercherà di fare fino in fondo la propria parte.

"E' vero che è di importanza cruciale che noi affrontiamo la sfida che ci si prospetta dinanzi." - ha proseguito Barroso - "però non ci dobbiamo perdere in un periodo di forte introspezione". Il Presidente non ha mancato, peraltro, di sottolineare che **le capacità di reazione rispetto al programma di attività che la Commissione e gli Stati si sono dati a marzo per sostenere l'Agenda di Lisbona sarà ora fortemente limitato dalla mancata approvazione delle "Prospettive finanziarie"**. Ed ha tal proposito ha commentato: "E' certo, di se il club dell'1% non avesse combattuto così tanto per ridurre le ambizioni dell'Europa tutto questo non sarebbe successo".

Del resto bisogna pensare anche ai nuovi Stati. Questi si aspettano solidarietà da noi, il che non vuol dire che non dovremo fare ogni sforzo alla ricerca di un compromesso ed un equilibrio maggiore tra coesione, ricerca ed innovazione. Ed ha precisato che la Commissione non era contraria ad introdurre una **clausola di revisione**, ma che: "la cosa più ragionevole è lavorare ora sulla attuali prospettive prevedendo una clausola di revisione successiva, da valutare all'esito di di quello che c'è già." .

IL DIBATTITO IN AULA

Interventi a nome dei gruppi politici :

Hans-Gert POETTERING (PPE/DE, DE) ha sottolineato l'importanza dei due dibattiti tenutisi in Aula con Juncker e Blair notando come mai, dal 1979, vi sia stata una discussione così intensa sul futuro dell'Europa. Ciò, a suo parere, rappresenta una vittoria della democrazia e un punto di partenza. Il fallimento del Vertice e i risultati dei referendum in Francia e nei Paesi Bassi hanno aperto una crisi profonda e, per tale ragione, il dibattito deve aver luogo al Parlamento con i rappresentanti di tutti i popoli europei.

Alla Presidenza attendono dei compiti pressanti, ha aggiunto. E' necessario che tutti siano rispettati, Stati grandi e piccoli e, in proposito, il deputato si è detto contrari agli «assi» tra grandi paesi perchè occorre rendere più forte l'Europa e farla sentire come qualcosa di comune. Se alle parole seguono i

fatti, ha quindi dichiarato, il gruppo popolare sosterrà la Presidenza. Vi è una crisi di fiducia e nella Costituzione sono iscritti i valori che bisogna difendere. La pausa di riflessione, ha quindi affermato, non deve portare a uno stallo ma piuttosto a soluzioni che consentano all'Unione di agire.

In merito al Bilancio, il deputato ha ricordato che nel 1992 era stato proprio il Primo Ministro britannico John Major a varare le prospettive finanziarie e ha quindi rivolto a Blair l'augurio di avere lo stesso successo. Ricordando che il Parlamento ha adottato dei suggerimenti in materia, il leader dei popolari ha pertanto esortato la Presidenza a seguirne gli orientamenti. Per concludere, il deputato a posto l'accento sulla necessità di definire i confini dell'Unione per evitare che l'Europa perda la sua identità.

Martin SCHULZ (PSE, DE) ha ringraziato Blair per il discorso sincero e aperto. Con la Presidenza britannica, ha aggiunto, comincia il *Tour de France* e gli inglesi, questa volta, devono stare in testa, anche se ci troviamo in una tappa di montagna. E' vero, ha poi ammesso, è il momento delle riforme e del cambiamento tuttavia, ha subito precisato, occorre difendere il modello sociale europeo. L'Europa ha bisogno di maggiore flessibilità e deve essere competitiva, occorre creare crescita per aumentare i posti di lavoro sicuri, degni e con un salario adeguato. Questo deve essere l'obiettivo.

In merito al bilancio, il deputato ha poi precisato che la spesa agricola rappresenta solo lo 0,48% del PIL dell'Unione, mentre per la ricerca, che comunque necessita di un aumento, si spende lo 0,86%. Rivolgendosi poi al Primo ministro britannico, l'oratore ha affermato che occorre sostenere la Costituzione, sia nelle discussioni pubbliche che private.

Il Regno Unito, ha aggiunto, non deve bloccare il motore europeo e, pertanto, ha definito *«degnò di lode»* il sostegno di Blair alla Costituzione. Se il Primo Ministro sarà pronto ad accogliere i compromessi e, di più, se ne sarà promotore, ha concluso il deputato, il gruppo socialista sarà al suo fianco.

Graham WATSON (ALDE, UK) si è congratulato con Tony Blair per il discorso tenuto, ma ha anche sottolineato che questo non è sufficiente a *«cancellare anni di sospetti»*. Tale obiettivo può essere raggiunto dimostrando che il Regno Unito è parte dell'Europa, non solo con essa. La Presidenza dovrà basarsi sulle Istituzioni dell'Unione, senza minarle e facendo il possibile affinché la strada per le riforme porti al consenso, non alla presa di decisioni individuali.

Il deputato ha poi accennato alla globalizzazione, fenomeno che *«sta dando una nuova forma al mondo»* e che comporta nuove sfide ed opportunità. Ha inoltre delineato tre grandi minacce, quali la povertà nei paesi in via di sviluppo e la conseguente migrazione, i cambiamenti climatici e la criminalità organizzata internazionale, sostenendo che il Premier inglese, giustamente, vuol trovare una soluzione secondo le priorità dell'Unione, ma dovrebbe anche spiegare come lo ritiene possibile solo con l'1% del PIL.

E' poi stata sottolineata la necessità di trasparenza e comunicazione, in particolare per quel che concerne il Consiglio, che non deve essere un Vertice *«a porte chiuse»*, bensì comunicare a tutti i cittadini quali sono le decisioni che vengono prese in loro nome, da chi e come procedono i lavori, perchè questa *«è la natura della democrazia»*.

Il deputato, inoltre, ha invitato il Primo Ministro inglese ad essere *«l'uomo forte per l'Europa»*, così come il quotidiano *Le Monde* lo ha recentemente descritto, e ad assumersi anche le responsabilità degli insuccessi dell'Unione, non solo i meriti. Ha infine dichiarato che anche i democratici ed i liberali sosterranno Blair per quel che concerne, tra le altre cose, la riforma finanziaria ed il suo piano d'azione, le soluzioni riguardo al mercato interno, una nuova struttura per il bilancio e la lotta al terrorismo.

Daniel COHN-BENDIT (V/ALE, DE) ha dato il benvenuto al Primo Ministro britannico nel club di coloro che vogliono cambiare l'Europa. Si rammarica tuttavia delle azioni poco europee a livello nazionale, aggiungendo che se si vuole modernizzare l'Unione occorre intraprendere un cammino *«ecologicamente sostenibile e socialmente durevole»*.

Ha poi suggerito che, se secondo Blair i politici europei devono affrontare i cittadini e le loro decisioni riguardo ai referendum sulla Costituzione, egli stesso deve rivolgersi direttamente agli europei che hanno detto "no" alla guerra in Iraq. Il futuro Presidente in carica è stato poi invitato ad essere *«un Presidente europeo e con un punto di vista europeo»*, perchè *«l'Europa non può funzionare secondo il modello francese, tedesco o inglese ... ma l'intelligenza europea sta nel trovare il migliore possibile dei modelli in comune»*.

L'auspicio finale è che la prossima Presidenza europea abbandoni gli accordi di Dayton, conseguentemente a quello che sta accadendo in Bosnia e nei Balcani, oltre a sottolineare l'importanza di Kyoto e degli aiuti allo sviluppo.

Francis WURTZ (GUE/NGL, FR), ha esordito chiedendosi dove fossero dirette le proposte della Presidenza britannica di modernizzare la Pac ed il bilancio comunitario. A suo parere, l'assegno britannico prima o poi dovrà essere restituito dato che il suo importo, nel 2005, supera la quota destinata a ricerca e sviluppo nell'Unione europea o agli aiuti agricoli e strutturali dei dieci nuovi Stati membri. Ha inoltre sottolineato che la realizzazione del mercato interno è uno dei più grandi successi della storia recente, ma non è sufficiente, ed ha aggiunto che è necessario riflettere maggiormente sul modello sociale.

Nigel FARAGE (IND/DEM, UK) si è chiesto, innanzitutto, se la terza via indicata dal futuro Presidente in carica, la stessa introdotta nella politica inglese e ora indirizzata a guidare l'Unione europea verso la modernizzazione del ventunesimo secolo, darà dei risultati. Il deputato ha poi affermato di appartenere all'unico gruppo dell'Aula contro la Costituzione, e che a tale proposito Blair è il solo leader ad aver capito che quello di Francia ed Olanda è un No contro la direzione che sta prendendo l'Europa. Pertanto ha invitato la Presidenza a far in modo che questi due paesi non siano emarginati e che le parti nel testo costituzionale riguardanti il programma spaziale europeo o l'istituzione di ambasciate estere dell'Unione vengano cancellate, in quanto non fanno altro che *«rendere legittimo un qualcosa di ormai sorpassato»*.

Il deputato si è quindi detto orgoglioso del fatto che gli aiuti all'Africa continuino ad essere devoluti, ma ha chiesto maggiore attenzione per quel che riguarda gli accordi sulla pesca tra Unione e Africa, che stanno distruggendo i piccoli pescatori. Ha infine auspicato la realizzazione di un mercato comune, di un accordo per il commercio libero in Europa, anche se, teme, ciò non sarà possibile nei sei mesi a venire.

Brian CROWLEY (UEN, UK), ha espresso la propria preoccupazione riguardo al discorso di Gordon Brown sull'abbandono della Pac e la revisione dei bilanci, nonostante gli Stati Membri avessero fissato il bilancio fino al 2013. In merito alle insufficienze dell'Unione, il deputato ha tenuto a sottolineare che *«l'Europa è incapace di creare posti di lavoro, proprio come il governo inglese»*.

Spetta ai legislatori, ai deputati, creare le condizioni e l'ambiente favorevoli alla crescita e alla prosperità. Pertanto è imprescindibile l'aumento del bilancio necessario ad intraprendere tali azioni. *«Il dibattito e l'impegno»*, ha concluso, *«devono basarsi su fatti, certezze, non su continue idee sbagliate e miti»*, perchè l'Europa è ora *«sull'orlo di un nuovo futuro»*.

Interventi dei deputati italiani in nome delle delegazioni italiane :

Roberto MUSACCHIO (GUE/NGL, IT) ha affermato che Blair non rappresenta la soluzione ai problemi dell'Europa, *«ma in realtà è uno dei problemi»*. Infatti, *«spacciando per nuove idee vecchie»* non si risolvono i problemi dell'Europa, segnatamente l'incapacità di operare la pace, la crisi democratica, politica, economica e sociale.

Parlando di Europa politica in realtà *«si affida tutto al mercato»*, in quanto per il Primo ministro britannico *«politica, economia e mercato sono la stessa cosa»*. Al contrario, pur decretando la morte del Trattato costituzionale, la ricetta proposta non va nella giusta direzione in quanto la liberazione dei servizi e del mercato del lavoro anche in Inghilterra non gode di buona salute.

La soluzione ai problemi dell'Europa sta proprio *«in quell'europeismo di sinistra e i di massa»*. I cittadini in Francia e in Olanda non hanno votato contro la Turchia o l'allargamento ma piuttosto contro il liberalismo, chiedendo una Costituzione per *«una nuova Europa di pace, democratica e sociale»*.

Concludendo, ha ribadito che il Parlamento *«ha una grande responsabilità cui non può e non deve sfuggire»* perché non si tratta di una crisi di conti e di egoismi, piuttosto di una crisi di un'idea liberista e, quindi, *«non produrre un'altra idea di Europa sarebbe veramente imperdonabile»*.

Pasqualina NAPOLETANO, (PSE, IT) ha sostenuto che *«il mancato accordo sulle prospettive finanziarie è tanto più grave perché è stato il primo atto del Consiglio dopo le difficoltà incontrate dalla ratifica del trattato»*. E' inutile, secondo la deputata, richiedere nuove politiche per l'Europa o *«indicare riforme, anche giuste, che intaccano privilegi altrui, senza mettere in seria discussione i propri»*.

Ha poi espresso l'auspicio che le decisioni prese all'ultimo Consiglio europeo siano *«segno della volontà di non rinunciare ad un'effettiva politica ed alla prospettiva di un vero Ministro degli esteri europeo»*.

L'attenzione è stata poi rivolta all'Iraq: *«è importante essere arrivati alla Conferenza di Bruxelles»*, ma la situazione rimane grave, anche perché il Regno Unito ha sostenuto l'intervento militare cosa che *«dà ancora più responsabilità al Suo semestre rispetto alla soluzione del conflitto Israele-Palestinesi»*.

Tale situazione sottolinea, tra l'altro, che è impensabile il ruolo internazionale dell'Europa fuori da un contesto multilaterale ed è stato perciò *«un grave errore, ieri, dividere l'Europa, ed oggi, la rinuncia da parte di alcuni Stati membri all'obiettivo di un seggio europeo nel futuro Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite»*.

Infine, sul tema dell'area di libero scambio che Blair sostiene di non volere, la deputata ha sottolineato che il rischio di scivolare verso questa prospettiva è reale *«se si arresterà l'integrazione politica, se non sapremo costruire nuovi obiettivi e se non daremo istituzioni capaci di attuarli»*. E questo, in particolare, è ancora più necessario *«nell'ottica di un'Europa grande, che non si chiuda ai Balcani e alla Turchia»*.

Antonio TAJANI (PPE-DE, IT) ha sostenuto che il "No" francese ed olandese non corrisponde a bocciare la Costituzione, ma dà un *«giudizio negativo sull'Europa di oggi, troppo lontana dalla gente e spesso prigioniera di una burocrazia sorda alla voce dei cittadini»*. Pertanto l'Unione non deve fermare il proprio

cammino o *«rinunciare a svolgere il suo ruolo di protagonista internazionale e di portatrice di pace di fronte a qualche insuccesso»*.

Sono, dunque, necessari dei cambiamenti per dare risposte concrete ai cittadini, *«un'Unione che non si occupi di tutto e del contrario di tutto, emanando decine e decine di incomprensibili direttive»*. L'Europa deve trattare quei temi che, nell'era della globalizzazione, gli Stati membri non possono affrontare individualmente: la politica estera e di difesa, le emergenze immigrazione e la lotta al terrorismo nonché le sfide commerciali con la Cina. Per quel che concerne l'economia, occorre portare avanti le riforme seguendo il processo di Lisbona, per ottenere *«la drastica riduzione della disoccupazione attraverso il sostegno alle PMI»*.

Il deputato, inoltre, ha affermato di condividere l'idea del Primo ministro inglese di *«un'Europa protagonista, capace di essere al passo con i tempi e che mantenga gli impegni presi»*. Sostiene poi che nell'anno a disposizione per approvare il bilancio, può essere raggiunto anche *«l'obiettivo mancato la scorsa settimana»* mantenendo, al contempo, gli impegni presi con i paesi *«che guardano con attenzione all'Unione»*.

Bulgaria e Romania possono diventare Stati membri nel 2007, mentre con la Turchia può essere iniziata la trattativa, con l'obiettivo di ottenere *«un'Unione che guarda ad est, ma anche a sud»*, ossia anche verso l'Africa, *«un continente che aspetta dall'Europa risposte importanti con grande speranza»*.

Concludendo, il deputato ha sottolineato di condividere l'impostazione della Presidenza britannica, che *«potrà contare sulla collaborazione della delegazione italiana di Forza Italia, sulla collaborazione attiva nei prossimi mesi, convinti che la Presidenza britannica farà compiere passi in avanti all'Europa dei cittadini»*.

Repliche :

Tony BLAIR ha dichiarato di aver apprezzato molto il dibattito svoltosi in Aula sottolineando come la discussione abbia suscitato grande interesse anche al di fuori della mura del Parlamento. Rivolgendosi a Barroso ha detto di condividere l'agenda da lui delineata, ma ha sottolineato che sulla clausola di revisione occorre che non vi siano ambiguità. Il Primo Ministro, ha evidenziato la necessità di un nuovo quadro normativo per l'Europa che, rispondendo alle attese dei cittadini, dia nuovo impulso alla Costituzione. Dopo aver garantito che i lavori al Consiglio saranno trasparenti, il Premier ha anche assicurato che sarà attribuita la massima attenzione alla questione dei cambiamenti climatici. Sullo sconto britannico, ha ribadito che, senza di esso, l'onere per il Regno Unito sarebbe troppo elevato paragonato a quello degli altri Stati membri.

La sua insistenza sulle riforme, ha poi proseguito, è dovuta all'urgenza di rispondere alle sfide economiche e competitive cui deve far fronte l'Europa e, a tal proposito, ha citato lo sviluppo economico della Cina e dell'India, ma anche del Vietnam. Occorre, insomma, adattarsi ai cambiamenti in corso, altrimenti si rischia di compromettere il modello sociale e di dare sostegno alle politiche euroscettiche.

Dicendo di voler rafforzare l'Europa, perché il cambiamento non può che essere fatto nella prospettiva europea, il Primo Ministro ha sottolineato che occorre decidere come si deve cambiare. Si è poi detto preoccupato della tendenza a concentrarsi sugli aspetti istituzionali, quando sono le politiche che andrebbero rivedute per rispondere alle preoccupazioni dei cittadini in merito ai posti di lavoro, alla sicurezza e all'immigrazione. Se si risponde ai cittadini, ha concluso, questi capiranno l'utilità della Costituzione e sarà possibile rafforzare il progetto europeo.

José Manuel BARROSO ha ribadito la necessità di trovare un nuovo consenso senza ignorare le scelte difficili. Occorre inoltre evitare le semplificazioni che contrappongono mercato e sociale oppure integrazione politica e integrazione economica.

Nel sottolineare il rischio di un crescente *«populismo»*, di destra e di sinistra, il Presidente ha quindi auspicato che si dimostri l'impegno necessario a favore dei valori che fanno dell'Unione *«un grande progetto»*.

VERSIONE INTEGRALE (IN ITALIANO) DEL DISCORSO DI TONY BLAIR PRESSO IL PARLAMENTO UE

“ E' un onore per me essere qui, oggi, di fronte al Parlamento Europeo. Con il Vostro permesso, al termine dei prossimi Consigli Europei che si terranno durante la Presidenza Britannica, vorrei poter tornare di fronte a Voi per presentarne direttamente le relazioni. Vorrei, inoltre, avere la possibilità di consultare il Parlamento prima di ciascun Consiglio, in modo tale da poter essere a conoscenza della sua visione prima delle delibere emesse in ambito di Consiglio.

L'occasione di questo intervento giunge in un momento particolarmente propizio. Nonostante i numerosi aspetti su cui l'Europa è attualmente in disaccordo, ne esiste uno su cui tutti concordano, ovvero che l'Europa è al centro di un profondo dibattito sul suo futuro. Vorrei parlarVi, oggi, di questo dibattito, delle sue ragioni e delle modalità in cui è possibile risolverlo. In ogni crisi si aprono delle opportunità, e se n'è aperta una adesso per l'Europa. Bisogna solo avere il coraggio di coglierla.

Il dibattito sull'Europa non si deve ridurre ad uno scambio di insulti o di commenti sulle personalità che la guidano, ma deve essere piuttosto uno scambio di idee aperto e sincero. Sin dall'inizio, voglio dunque essere chiaro su come definisco personalmente il dibattito ed i suoi impliciti disaccordi.

Il problema che si pone non riguarda la scelta obbligata tra un "mercato libero" europeo o un'Europa sociale, tra coloro che vogliono ritornare ad un mercato comune e coloro che credono nel progetto di un'Europa a livello politico.

E questa, non è una visione travisata dell'Europa, bensì un modo per intimorire coloro che vogliono cambiare l'Europa definendo il desiderio di cambiamento come un tradimento dell'ideale europeo e tentando di chiudere un dibattito serio qual è quello sul futuro dell'Europa sostenendo che l'unico aspetto reale del dibattito è quello di abbracciare uno spirito anti-europeista.

Si tratta di una mentalità con la quale mi sono trovato a combattere durante tutto il corso della mia attività politica. Gli ideali sopravvivono grazie ai cambiamenti, mentre muoiono a causa dell'inerzia di fronte alle sfide. Personalmente, mi ritengo, da sempre, un forte sostenitore dell'Europa. Il mio primo voto europeo è stato nel 1975 in occasione del referendum britannico sull'adesione all'Unione ed ho votato sì. Quando poi sono stato selezionato come ultimo candidato in Gran Bretagna prima delle elezioni del 1983, periodo in cui il mio partito sosteneva una politica di ritiro dall'Europa, ho espresso chiaramente, durante la conferenza di selezione, il mio dissenso. Alcuni hanno pensato che avrei preso le selezioni. Altri, probabilmente, rimpiangono ancora il fatto che invece alla fine non abbia perso. In seguito, durante il corso degli anni '80, mi sono poi impegnato a cambiare la politica del partito e sono ancora fiero di quel cambiamento.

In qualità di Primo Ministro, ho firmato la Carta Sociale, ho sostenuto, assieme alla Francia, la possibilità di definire una Politica Europea per la Difesa, ho sostenuto a mio modo i Trattati di Amsterdam, Nizza e Roma.

L'Europa è un'unione di valori, di solidarietà tra nazioni e popoli, non rappresenta solo un mercato comune nel quale poter commerciare, bensì uno spazio comune politico nel quale viviamo in qualità di cittadini.

E lo sarà sempre.

Credo nell'Europa come progetto politico, con una solida dimensione sociale. Non potrei mai accettare l'idea di un'Europa solo come mercato economico.

Volendo definire l'Europa in questo modo si vuole solo evitare di arrivare al dibattito reale, nascondendosi dietro le solite frasi di circostanza utilizzate da sempre nei momenti di difficoltà.

Non vi è distinzione tra Europa economica ed Europa sociale, così come Europa politica ed Europa economica sono strettamente legate.

L'obiettivo sia dell'Europa sociale che dell'Europa economica dovrebbe essere quello di sostenersi a vicenda.

Lo scopo dell'Europa politica dovrebbe invece essere quello di sostenere le istituzioni, democratiche ed efficienti nello svolgimento dei loro ruoli, a sviluppare una politica in questi due ambiti ed in tutte le altre aree dell'Unione basata sulla cooperazione nel nostro interesse reciproco.

Lo scopo dei leader politici è quello di definire delle politiche adatte alla situazione contingente a livello mondiale.

Per 50 anni questo lavoro è stato fatto dai leader europei. Ora parliamo di crisi. Discutiamo prima dei risultati ottenuti. Alla fine della Seconda Guerra Mondiale, l'Europa era distrutta. Oggi, l'Europa è il risultato di una serie di conquiste a livello politico, che si riflettono in 50 anni di pace, di prosperità e di progresso. Quando si pensa in questi termini non si può far altro che esserne grati.

Tutto il corso della storia sino ad ora sostiene in modo evidente il concetto di Unione Europea. In generale, tutti i paesi a livello mondiale cercano di unirsi in quanto vedono in una collaborazione collettiva un aumento della forza individuale. Per secoli, fino alla seconda metà del XX secolo, le nazioni europee hanno dominato il mondo individualmente, hanno colonizzato ampi territori e combattuto guerre per la supremazia.

La strage della Seconda Guerra Mondiale ha fatto in modo che i leader politici capissero chiaramente che era necessario voltare pagina. Il mondo di oggi prova in modo evidente che quella svolta è stata necessaria. Gli Stati Uniti sono attualmente l'unica potenza mondiale. Tuttavia, sia la Cina che l'India fra qualche decennio saranno le più grandi potenze a livello economico, entrambe con una popolazione che supera di tre volte l'intera popolazione dell'Unione Europea. L'idea di un'Europa unita e pronta a collaborare è fondamentale per permettere alle nostre nazioni di rimanere al passo con gli altri paesi a livello mondiale.

Ora, a 50 anni di distanza, dobbiamo rinnovarci, e non dobbiamo vergognarci di doverlo fare. Tutte le istituzioni sono obbligate a farlo prima o poi. E lo possiamo fare, ma solo se ritorniamo ad abbracciare gli ideali europei nei quali crediamo e li applichiamo al mondo moderno in cui viviamo.

Se l'Europa condannasse l'euro-scetticismo, o se le nazioni europee, di fronte a questa sfida enorme, decidessero di unirsi, nel tentativo di sfuggire alla globalizzazione ed al confronto con i cambiamenti che ci circondano, rifugiandosi nelle attuali politiche europee, allora rischiamo di fallire in modo eclatante. Questo non è il momento di accusare di tradimento coloro che vogliono dei cambiamenti in Europa. E' invece il momento di riconoscere che solo attraverso un cambiamento l'Europa potrà riacquistare la sua forza, la sua importanza, il suo idealismo e di conseguenza il sostegno dei suoi cittadini.

E come sempre, i cittadini sono al di sopra dei politici. Il nostro errore, come classe politica, è di pensare che i cittadini, generalmente poco interessati alle ossessioni quotidiane della politica, non siano in grado di comprenderla e di vederne le sottigliezze e le complessità. Tuttavia, in definitiva, loro vedono la politica in modo molto più chiaro, soprattutto proprio perché non ne sono ossessionati quotidianamente.

Il problema non riguarda tanto l'idea di Unione Europea, bensì riguarda il concetto di modernizzazione, di politica. L'oggetto del dibattito non è lo scioglimento dell'Unione, bensì la ricerca delle modalità in cui implementare gli ideali per cui è stata creata: ovvero migliorare la vita delle persone. Ed è in questo momento che la gente non è convinta. Pensateci.

Per quattro anni è stato portato avanti un dibattito sulla nuova Costituzione, due dei quali tramite la Convenzione che ha definito un piano di lavoro dettagliato e preciso delineando delle nuove regole per la gestione di un'Europa composta da 25 paesi, in seguito di 27, di 28 e molti altri. Questa Costituzione è stata firmata da tutti i governi e sostenuta da tutti i leader. E' stata poi rifiutata attraverso la procedura del referendum da due dei paesi membri, con una percentuale, nel caso dell'Olanda superiore al 60%. La realtà è che, attualmente, sarebbe difficile nella maggior parte degli Stati Membri ottenere un risultato affermativo in un contesto referendario.

Esistono due spiegazioni possibili. Una potrebbe essere che i cittadini abbiano studiato la Costituzione e non si trovino d'accordo con il testo degli articoli contenuti. Ho seri dubbi sul fatto che questo sia effettivamente il motivo della maggioranza dei "no". Il caso in questione non dipende da una bozza scritta male o da disaccordi sul testo scritto.

In base alla seconda ipotesi, la Costituzione sarebbe stata invece solo un mezzo attraverso il quale le persone hanno potuto esprimere il loro profondo malcontento sulla situazione attuale dell'Europa. E, personalmente, ritengo che questa sia l'ipotesi più giusta.

In tal caso, non si tratterebbe di una crisi istituzionale e politica, bensì di una crisi di leadership politica. I cittadini dell'Europa ci stanno ponendo degli interrogativi particolarmente difficili. Sono preoccupati di fronte alla globalizzazione, alla sicurezza dei posti di lavoro, alle pensioni ed alla qualità della vita. Si trovano di fronte a dei cambiamenti non solo a livello economico, ma anche a livello sociale. Le comunità tradizionali ormai non esistono quasi più, le strutture etniche sono in continuo mutamento, le famiglie sono sottoposte a continue tensioni dettate dalla difficoltà nel gestire casa e lavoro.

Viviamo in un'epoca di cambiamento radicale. Basta guardare la facilità con cui i bambini di oggi utilizzano la tecnologia moderna ed il mercato del lavoro che si troveranno a dover affrontare. Il mondo è quasi irriconoscibile rispetto alle nostre esperienze di studenti 20, 30 anni fa. Di fronte a cambiamenti di questa entità, è necessario che i leader politici siano figure moderate, in quanto in caso contrario si lascerebbe spazio agli estremismi. Avviene all'interno di una singola nazione, ed è quello che sta avvenendo ora in Europa.

Riflettete. La Dichiarazione di Laeken che ha lanciato l'idea della Costituzione è stata ideata con lo scopo di "avvicinare l'Europa alle persone". L'ha fatto? L'agenda di Lisbona è stata avviata nel 2000 con

l'obiettivo di rendere l'Europa "l'area economica più competitiva a livello mondiale entro il 2010". Siamo già a metà dalla scadenza. Ci stiamo riuscendo?

Ho assistito a numerosi Consigli durante i quali si descrivevano le modalità in cui "ricongiungere l'Europa ai suoi cittadini". Lo stiamo facendo? E' giunta l'ora di verificare a che punto siamo, e di svegliarci. La gente ci sta mandando messaggi chiari e forti. La stiamo ascoltando? Abbiamo la volontà politica di ascoltarli ed andargli incontro in modo tale che possano vedere in noi in parte la soluzione e non il problema?

Questo è il contesto in cui dovrebbe inserirsi il dibattito sul budget. Alcuni dicono che il budget è necessario per ristabilire la credibilità dell'Europa. Ed è ovvio che sia così, ma deve pur essere il budget appropriato. Non dovrebbe essere separato dal dibattito sulla crisi dell'Europa, ma dovrebbe invece far parte della risposta alla crisi.

Vorrei dire due parole sul vertice di venerdì scorso. Vi sono state alcune dichiarazioni che sostenevano la mia reticenza nel venire a dei compromessi sullo sconto del Regno Unito e l'aver menzionato la riforma della PAC solo alla fine con l'intenzione di rinegoziarla il venerdì sera. In realtà, sono stato l'unico leader britannico ad aver messo l'argomento dello sconto sul tavolo delle negoziazioni e non ho mai affermato di voler terminare la riforma della PAC o di volerla rinegoziare. Una posizione simile sarebbe alquanto assurda. Eventuali cambiamenti devono essere effettuati prendendo in considerazione le richieste legittime delle comunità agricole. Ho semplicemente affermato due cose: che non è possibile concordare una nuova prospettiva finanziaria nella quale non venga definito un processo che porti all'identificazione di un budget più razionale che includa la seconda metà di tale prospettiva fino al 2013. Altrimenti, ci ritroveremo al 2014 senza aver concordato alcun cambiamento radicale. Nel frattempo, la Gran Bretagna pagherà la parte dovuta per l'allargamento. Vorrei sottolineare che rimarremo comunque i secondi contribuenti dell'Unione, avendo pagato molti miliardi in più rispetto a paesi di pari estensione.

Questo è quindi il contesto in cui ci troviamo. Che aspetto avrebbe, dunque, un'agenda politica diversa per l'Europa? Innanzitutto, sarebbe necessaria una rimodernizzazione del modello sociale. Alcuni hanno suggerito che la mia intenzione è quella di abbandonare il modello sociale europeo. Allora vorrei chiedere: che tipo di modello sociale è quello con un tasso pari a 20 milioni di disoccupati a livello europeo, un tasso di produttività in ribasso al di sotto di quello statunitense, il cui numero di scienziati è inferiore a quella dell'India, e che regredisce invece di andare avanti in ogni settore dell'economia moderna-competenze, Sviluppo e Ricerca, brevetti, internet, telecomunicazioni. L'India espanderà il settore della biotecnologia di 5 volte entro i prossimi cinque anni. La Cina ha triplicato gli investimenti sulla ricerca e sviluppo negli ultimi cinque anni.

Delle 20 università più rinomate a livello mondiale, solo 2 sono europee. Lo scopo del nostro modello sociale dovrebbe essere quello di sostenere la nostra capacità competitiva, di sostenere i nostri cittadini a gestire la globalizzazione, fare in modo che colgano le opportunità e evitino eventuali pericoli. Ovviamente, abbiamo bisogno di un'Europa sociale, ma che funzioni.

La relazione Kok del 2004 ci ha fornito le indicazioni su come raggiungere questi obiettivi. Investire nella conoscenza, nelle politiche del mercato del lavoro, nei parchi della scienza e dell'innovazione, nell'educazione superiore, nella rigenerazione urbana, nel sostegno alle piccole imprese. Questa è la politica sociale moderna, non regolamentazione e protezionismo sul lavoro che, se da un lato salvano alcune posizioni, dall'altro impediscono la creazione di nuovi posti in futuro.

E visto che siamo in fase di eliminazione dei falsi miti, lasciate che ne distrugga un altro, ovvero quello in base al quale la Gran Bretagna sarebbe presa da un filosofia di mercato anglosassone che calpesta i

più poveri. L'attuale governo britannico ha introdotto un nuovo accordo a favore dei disoccupati, il più ampio programma a livello europeo sull'occupazione che ha portato alla quasi totale eliminazione della disoccupazione giovanile a lungo termine. Grazie a tale programma si è verificata una crescita di investimenti nei servizi pubblici maggiore rispetto a quella di qualsiasi paese europeo negli ultimi cinque anni. Era necessario farlo, e lo abbiamo fatto. Abbiamo introdotto il primo minimo salariale in Gran Bretagna. Abbiamo rigenerato le nostre città. Abbiamo tolto dalla soglia di povertà circa un milione di bambini e due milioni di pensionati con enormi sacrifici e ci siamo imbarcati nel più grande progetto di espansione nella storia del nostro paese dei diritti per l'assistenza all'infanzia, della maternità e della paternità. Abbiamo portato avanti questi progetti sulla base e non alle spese della nostra economia.

Facciamo in modo che il budget rifletti queste realtà. In questo caso è la relazione Sapir, pubblicata dalla Commissione Europea nel 2003, ad indicarci le modalità, definendo il modello ideale di un budget europeo moderno. Tuttavia, un budget moderno europeo non dovrebbe arrivare ad investire, fra dieci anni, ancora il 40% sulla riforma PAC.

In terzo luogo, implementare l'Agenda di Lisbona che ha definito le modalità per progredire nel campo dell'occupazione, della partecipazione al mercato del lavoro, dell'abbandono delle scuole da parte dei giovani, dell'istruzione permanente. Al momento, i progressi fatti in questi campi non si avvicinano neanche lontanamente agli obiettivi definiti a Lisbona. Quella agenda ci ha detto cosa fare, quindi facciamo.

Infine, e qui non forzo la mano, è necessario definire una struttura macroeconomica a livello europeo con regole ben definite ma flessibili. Non spetta a me fare commenti sull'Eurozona. Vorrei solo dire che se definissimo un progresso reale attraverso le riforme economiche, se riuscissimo a perseguire con serietà cambiamenti strutturali, allora una eventuale riforma a livello macroeconomico verrebbe percepita come razionale e necessaria, e come un prodotto dettato dal senso comune e non dall'eccessivo permissivismo fiscale. D'altra parte, se l'Europa vuole crescere, tale riforma è strettamente necessaria.

Una volta analizzate le sfide a livello sociale ed economico, vorrei affrontare degli aspetti che vi sono strettamente connessi quali il crimine, la sicurezza e l'immigrazione.

La facilità con cui il crimine riesce ormai a superare le frontiere è sempre più inquietante. Il crimine organizzato costa alla Gran Bretagna 20 miliardi di sterline su base annuale.

Il fenomeno dell'immigrazione è raddoppiato negli ultimi 20 anni. E' importante accogliere questi flussi in modo ospitale, tuttavia è necessario anche una gestione controllata. L'immigrazione illegale è un problema che tocca tutte le nazioni a livello europeo ed è un tragedia umana per diverse milioni di persone. Circa il 70% dei flussi di immigrazione illegale vengono favoriti dai gruppi criminali organizzati. Purtroppo ci si trova a dover affrontare anche l'enorme tragedia del traffico di esseri umani con il quale gruppi organizzati trasferiscono persone da una regione all'altra per poi sfruttarli una volta arrivati a destinazione. A livello mondiale, il numero delle persone vittime di questi giri si aggira tra 600.000 e 800.000 su base annuale. Ogni anno sono 10.000 le donne vittime di questi traffici all'interno dell'Unione Europea.

Per quanto riguarda quindi la Giustizia e gli Affari Interni, i punti principali sui quali ci si dovrebbe focalizzare sono i seguenti. Innanzitutto l'implementazione del piano di azione europeo sul contro-terrorismo con lo scopo di migliorare l'applicazione delle leggi e combattere la radicalizzazione e l'impiego di terroristi. Rafforzare il lavoro dei servizi dell'intelligence e della polizia di confine contro il crimine organizzato. Sviluppare proposte per combattere il traffico di droga e di esseri umani, scoprendo eventuali conti bancari, disturbando le loro attività, arrestando i capi dei gruppi criminali e processandoli. Definire accordi reciproci per i richiedenti di asilo politico ed immigrati illegali

provenienti sia dai paesi confinanti sia da altri paesi. Sviluppare una tecnologia biometrica al fine di garantire la sicurezza delle frontiere europee.

E' necessario poi rivedere l'area della CFSP, definendo un accordo sulle misure pratiche da utilizzare al fine di rafforzare la capacità di difesa dell'Europa. Bisogna essere pronti ad intraprendere nuove missioni per il mantenimento della pace e della sicurezza, sviluppare una propria capacità, sia a sostegno della NATO sia nei casi di operazioni che non spettano alla NATO, per intervenire in modo rapido ed efficace al fine di risolvere eventuali conflitti. Guardando alle cifre che si riferiscono agli armamenti ed alle spese militari, si pensa veramente di poter gestire le richieste a livello strategico?

Una politica di difesa di questo tipo rappresenta una parte fondamentale della politica estera. Tuttavia, anche senza l'ausilio di una politica estera comune, dobbiamo comunque definire le modalità con cui rendere l'Europa una presenza fondamentale. La recente decisione da parte dell'Unione Europea di raddoppiare i finanziamenti all'Africa ha dato una spinta notevole non solo all'economia del povero continente africano ma anche alla cooperazione europea. Siamo dei leader mondiali nel campo dello sviluppo e dovremmo esserne fieri. Dovremmo spianare la strada nella promozione di un accordo commerciale multilaterale che aumenterebbe l'attività commerciale a livello globale ed, in particolar modo, per le nazioni più povere. Siamo noi che stiamo portando avanti il dibattito sul cambiamento climatico e sullo sviluppo di politiche pan-europee al fine di combatterlo. Grazie a Xavier Solana, l'Europa ha iniziato ad acquisire un ruolo all'interno del MEEP. Quello che sostengo personalmente è piuttosto semplice. Un'Europa forte avrebbe un ruolo attivo nella politica estera, sarebbe un ottimo partner per gli Stati Uniti naturalmente, ma sarebbe anche in grado di dimostrare la sua capacità di definire e migliorare il mondo.

Un'Europa simile, con un'economia in fase di modernizzazione e la garanzia di sicurezza grazie ad una solida azione alle frontiere ed oltre, sarebbe un'Europa sicura di se'. Sarebbe un'Europa fiduciosa al punto tale di vedere il suo allargamento non come una minaccia, come se l'adesione all'Unione fosse un gioco in cui i vecchi stati membri perdono potere in favore dei nuovi che invece ne acquistano, ma piuttosto come un'opportunità storica e straordinaria per costruire un'unione ancora più grande e potente. Infatti, se dovessimo fermare il processo di allargamento o bloccare le conseguenze che ne deriverebbero, state certi che non servirebbe a salvare un solo posto di lavoro, o l'attività di una compagnia o impedire una delocalizzazione. Potrebbe farlo a breve termine ma non per molto. Nel frattempo, l'Europa si restringerebbe, diverrebbe più introspettiva e chi ne sarà favorito non saranno i sostenitori dei vecchi ideali europeisti, bensì coloro che sostengono anacronisticamente il nazionalismo e la xenofobia. E vi dirò in tutta franchezza che è decisamente contraddittorio essere a favore della liberalizzazione dell'adesione all'Unione ma, allo stesso tempo, opporsi all'apertura della sua economia.

Se si riesce a definire una direzione chiara, ed unirla poi a quella della Commissione, come sono sicuro non vi sarà alcun problema farlo con l'attuale Commissione sotto la leadership di Jose Manuel Barroso, eliminando alcune regole poco necessarie, snellendo gli apparati burocratici e diventando competitivi, non sarà difficile riconquistare il sostegno del popolo europeo.

Durante la nostra Presidenza, cercheremo di definire l'accordo sul budget, di risolvere alcuni dei dossier più complicati quali la riforma sui servizi e la riforma dell'orario di lavoro, di risolvere le obbligazioni nei confronti dei paesi, come la Turchia e la Croazia, che sono in attesa di far parte dell'Europa, e di condurre il dibattito sul futuro dell'Europa in modo aperto, esprimendo il nostro punto di vista ma rispettando pienamente le visioni degli altri.

Vi chiedo solo una cosa, non lasciatevi prendere dall'idea che questo dibattito sia inutile, che una volta ripresa "la normale routine" la gente prima o poi ceda e dia la sua approvazione all'Europa come è adesso, non come vorrebbe che fosse. Durante il mio incarico come Primo Ministro ho capito che la parte più difficile non è tanto prendere le decisioni, ma capire qual è il momento di prendere delle

decisioni. E' capire la differenza tra le sfide che devono essere gestite e le sfide che devono essere affrontate e superate. In questo momento l'Europa deve decidere.

Il popolo dell'Europa ci sta parlando, ci sta ponendo degli interrogativi. Ci stanno chiedendo di guidarli. E' tempo di farlo”.

Link al discorso integrale di Blair in inglese :

<http://www.number-10.gov.uk/output/Page7714.asp>

V. CALENDARIO DELLA PRESIDENZA BRITANNICA

Vogliate trovare qui di seguito il calendario dei Consigli e delle altre riunioni previste dalla Presidenza:

Luglio:

- Riunione informale dei Ministri dell'Occupazione, 7/9 luglio a Belfast (Irlanda del Nord);
- Riunione informale dei Ministri incaricati della Competitività, 11/12 luglio a Cardiff (Galles);
- Consiglio EcoFin, 12 luglio a Bruxelles;
- Conferenza dei Ministri dell'Istruzione, 12/13 luglio a Londra;
- Consiglio EcoFin (budget), 15 luglio a Bruxelles;
- Consiglio Affari generali/Relazioni esterne, 18/19 luglio a Bruxelles;
- Riunione informale dei Ministri del Commercio, 18 luglio a Bruxelles;
- Consiglio Agricoltura e Pesca, 18 luglio a Bruxelles;
- Riunione informale dei Ministri della Giustizia e Affari interni, 19 luglio a Londra.

Agosto:

Ferie estive, non è prevista alcuna riunione ministeriale.

Settembre:

- Riunione informale Ministri degli Esteri, 1-2 settembre a Celtic Manor;
- Vertice UE/Cina, 5 settembre a Pechino;
- Vertice UE/India, 7 settembre a Nuova Delhi;
- Riunione informale Ministri Affari interni e Giustizia, 8 / 9 settembre a Newcastle;
- Riunione informale Ministri dell'Economia e delle Finanze, 9/10 settembre a Manchester;
- Riunione informale Ministri dell'Agricoltura e dell'Ambiente, 9/10 /11 /12 settembre a Londra;
- Consiglio Agricoltura e Pesca, 19/ 20 settembre a Bruxelles;

-**Riunione informale Ministri dello Sport**, 19/20 settembre a Liverpool.

Ottobre:

-**Consiglio Affari generali/Relazioni esterne**, in occasione dell'inizio dei negoziati di adesione con la Turchia, 3 ottobre a Lussemburgo;

-**Consiglio Trasporti, Telecomunicazioni e Energia**, 6 settembre a Lussemburgo;

-**Vertice UE/Russia**, 4 ottobre a Londra;

-**Consiglio EcoFin**, 11 ottobre a Lussemburgo;

-**Consiglio Competitività**, 11 ottobre a Lussemburgo;

-**Consiglio GAI** (Giustizia / Affari interni), 13/ 14 ottobre a Lussemburgo;

-**Consiglio Ambiente**, 17 ottobre a Lussemburgo;

-**Vertice UE/Ucraina**, data e luogo da definire (tra il 17 e 21 dicembre);

-**Riunione informale Ministri della Salute**, 20/21 ottobre a Hertfordshire;

-**Consiglio Affari generali/Relazioni esterne**, 24/25 ottobre a Lussemburgo;

-**Consiglio Agricoltura e Pesca**, 24/25 ottobre a Lussemburgo;

-**Conferenza dei Ministri incaricati dello Sviluppo**, 24/25 ottobre a Leeds;

-**Consiglio europeo**, 27/28 ottobre a Bruxelles.

Novembre:

-**Consiglio Occupazione, Affari sociali, Sanità e protezione dei consumatori**, 3/4 novembre a Bruxelles;

-**Consiglio Affari generali/Relazioni esterne**, 7 novembre a Bruxelles;

-**Consiglio EcoFin**, 8 novembre a Bruxelles;

-**Conferenza ministeriale sulle Pari Opportunità**, 7/9 novembre a Birmingham;

-**Consiglio Istruzione e Cultura**, 7/9 novembre a Bruxelles;

-**Consiglio Affari Generali/Relazioni esterne** (con la partecipazione dei ministri dello sviluppo e del commercio), 21/22 novembre a Bruxelles;

-**Riunione informale dei Ministri del Commercio**, 21 novembre a Bruxelles;

- Consiglio Agricoltura e Pesca**, 22/23/24 novembre a Bruxelles;
- Consiglio EcoFin** (bilancio), 24 novembre a Bruxelles;
- Vertice UE/Canada**, 24 novembre a Londra;
- Riunione di commemorazione del X anniversario del processo di Barcellona (EuroMed)**, 27/28 novembre a Barcellona;
- Consiglio EcoFin**, 28/29 novembre a Bruxelles.

Dicembre:

- Consiglio GAI (Giustizia / Affari interni)**, 1/2 dicembre a Bruxelles;
- Consiglio Trasporti, Telecomunicazioni e Energia**, 1/2 e 5 dicembre a Bruxelles;
- Consiglio Ambiente**, 2 e 5 dicembre a Bruxelles;
- Consiglio EcoFin**, 6 dicembre a Bruxelles;
- Consiglio Occupazione, Affari sociali, Sanità, protezione dei consumatori**, 8/9 dicembre a Bruxelles;
- Consiglio Affari generali/Relazioni esterne**, 12/13 dicembre a Bruxelles;
- Consiglio europeo**, 15/16 dicembre a Bruxelles.
- Consiglio Agricoltura e Pesca**, 19/20/21 dicembre a Bruxelles.

VI. LISTA DELLE PROPOSTE LEGISLATIVE IN CO-DECISIONE

Il 13 luglio la Presidenza britannica ha pubblicato l'elenco delle proposte legislative che, nell'ambito della procedura di co-decisione, saranno adottate dal Consiglio dell'Ue, in collaborazione con il Parlamento europeo. Tra queste sono incluse: la proposta di regolamento relativa all'**Anno del dialogo interculturale nel 2008** (14-15 novembre 2005); la proposta di decisione relativa al **Programma quadro sulla competitività e l'innovazione 2007-2013** (28-29 novembre 2005); la proposta di regolamento relativa allo **strumento finanziario per l'ambiente** (2 dicembre 2005); la proposta di decisione relativa all'**Anno europeo delle pari opportunità 2007** (8-9 dicembre 2005).

<u>Consiglio Ue</u>	<u>Data</u>	<u>Punto all'ordine del giorno</u>
Trasporti, telecomunicazioni e energia	6/10/05	Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai diritti delle persone a mobilità ridotta nel trasporto aereo ferroviario
Giustizia e affari interni	12-13/10/05	Direttiva relativa a norme minime in materia di rimpatrio
Istruzione, gioventù e cultura	14-15/11/05	Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'anno europeo del dialogo interculturale nel 2008
Competitività	28-29/11/05	Proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un programma quadro per la competitività e l'innovazione (2007-2013)
Ambiente	2/12/05	Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio riguardante lo strumento finanziario per l'ambiente
ECOFIN	6/12/05	Regolamento sull'informazione dei trasferimenti elettronici

Occupazione, politica sociale, salute e consumatori	8-9/12/05	<ul style="list-style-type: none">- Proposta di decisione relativa all'anno europeo delle pari opportunità per tutti nel 2007- Direttiva relativa all'esportabilità dei diritti alla pensione integrativa
---	-----------	--

Link al documento della Presidenza :

http://ue.eu.int/uedocs/cms_Data/docs/pressdata/en/fc/85798.pdf

La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per valutare richieste di approfondimento su tematiche specifiche da trattare nello speciale mensile

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it